

LUCREZIA LERRO

Adulti e bambini rischio di frattura



LUCREZIA LERRO
*La bambina che
disegnava cuori*
pp. 150, € 16,50
Bompiani

Giuseppe Lupo

È

il momento di ammetterlo: chi, da bambino, non si è innamorato della vicina di banco? Chi non può dire di aver sentito qualche salto del cuore dopo uno sguardo distratto, una carezza involontaria, un nome pronunciato di nascosto? L'infanzia non è solo l'epoca in cui il mondo trova l'inchiostro adatto per essere scritto sulla nostra coscienza, ma anche il momento aurorale in cui tutto sembra a portata di mano, così vicino da poterlo toccare.

Si comincia proprio da questi ragionamenti (e in verità si rischia di divagare a lungo) appena ci si immerge nelle atmosfere di questa storia tenera e pungente, che Lucrezia

Lerro racconta con abile psicologia, portandoci in un paesino della cintura salernitana, in un Sud anni Settanta (ci sono i biliardini e gli emigranti, le buste di plastica e le malelingue, matriarche gelose e anziane sagge), dove una coppia di bimbi, vicini di banco alla scuola elementare, comincia una strana, struggente vicenda d'amore. Ogni particolare ha una sua ragione e il lettore viene rapito dal fluire di scene apparentemente felici, dalla destrezza nel rappresentare persone e situazioni di un'età svagata e inafferrabile. Eppure un'ombra perseguita la vicenda di Mario e Rosanna, qualcosa che tormenta la vita si affaccia nelle pieghe del quotidiano e di tanto in tanto assume fisionomie diverse: genitori poco disposti ad ascoltare i figli, adulti distratti, sentimenti dal sapore primitivo come la gelosia e la rivalità, madri emancipate o rese schiave dall'ambiente.

Tutto ciò reca inquietudine nei protagonisti, li accompagna nell'adolescenza, li consegna alla fresca stagione della giovinezza. Dietro il normale scorrere del tempo, però, dietro le oscillazioni dei sentimenti Lucrezia Lerro mette in gioco la sua credibilità di scrittrice e si spinge in profondità, senza reticenze e senza grossi giri di parole, con la naturalezza di chi conosce quanto grande sia, avrebbe detto Manzoni, il "guazzabuglio del cuore umano".

Mentre in primo piano la storia di Mario e Rosanna si dipana tra litigi e dispetti, tra promesse solenni e difficoltà familiari, all'orizzonte prende corpo

la materia di un romanzo leggero ma non banale, svelto nei dialoghi, astuto nell'apparente ingenuità del registro stilistico e nella scansione dei fatti, che nasconde una limpida struttura da *bildungsroman*. Sullo sfondo si intravede anche il destino di un'innocenza irrimediabilmente perduta, di una frattura tra il mondo degli adulti e quello dei bambini, a cui non c'è rimedio se non la fuga verso altre geografie, come ci suggerisce il finale del racconto, o verso l'età matura che dona certo consapevolezza del presente, aiuta gli individui a uscire dal tunnel delle indecisioni, eppure non riesce a sanare le ferite, anzi le riapre e svela l'inganno dei sogni.



Lucrezia Lerro è nata a Omignano (Sa) nel 1977. L'ultimo suo romanzo, *La più bella del mondo*, è uscito nel 2008